

EMOCEAN

Di Furio Reini

“Drowning in emotion and I cannot float

[Affogo nelle emozioni e non posso galleggiare]

Now it doesn't bother me that i lay alone”

[Ora non mi disturba restare qui da solo]

- Yung Bruh (aka Lil Tracy), Emocean, 2014 -

SINOSI

Dopo essersi fatto, contro il giudizio di tutti, un tatuaggio in faccia, **Piero** viene espulso dal liceo e lasciato dalla sua ragazza. Disilluso sul suo futuro e soffocato dalla realtà provinciale, decide di scappare per poter concentrarsi solo su sé stesso e la sua musica; l'unico che rimarrà con lui sarà il suo miglior amico **Franco**, intento a documentare la sua fuga con una piccola videocamera.

Il loro viaggio termina in una foresta fuori città dove Piero monta una tenda di fortuna che fa da casa, cucina e studio di registrazione. Tra musica, droghe, natura e isolamento, i giorni sembrano proseguire senza fretta uno uguale all'altro. Il loro eremitismo viene spesso interrotto da cause di forza maggiore come la mancanza di cibo ed elettricità o dagli eventi atmosferici, fino a mettere alla prova la tenacia e l'unione del gruppo.

Quando si ritrova solo e senza strumenti, Piero deve capire se la battaglia sia contro il mondo o contro sé stesso.

Liberamente ispirato alle esperienze di Jazz Ishmael Butler, in arte Lil Tracy.

SOGGETTO

Piero sta fumando sul retro di uno studio di tatuaggi, il suo migliore amico, Franco, sta riprendendo tutto con una piccola videocamera e prova a convincerlo di non fare la "cazzata". Si conoscono da tutta la vita, hanno quell'amicizia per cui faresti di tutto per l'altro amico, ma non lo ammetteresti mai. Piero non lo ascolta, sorride, butta via il mozzicone e rientra nello studio.

Alcuni giorni dopo, Piero sta facendo uno zaino mettendoci dentro cibo spazzatura, alcuni vestiti, il suo pc e un piccolo studio di registrazione improvvisato; appena sotto l'occhio ha tatuato la scritta "*Emocean*". Franco lo segue, ridendo, con la videocamera. Cacciato da scuola e mollato dalla ragazza, Piero vuole scappare il più possibile lontano dalla città.

I due ragazzi hanno preso un treno. Piero vuole andarsene in un'altra città, qualunque essa sia. Durante il viaggio, racconta il suo progetto di fare musica e di trovare sé stesso.

Scesi a una stazione a caso, si dirigono verso il primo albergo che trovano. Piero è alla reception di uno squallido albergo, Franco lo riprende in disparte cercando di nascondere la videocamera. Quando Piero sente quanto costa una stanza per 2 persone, conta velocemente i soldi nella sua tasca e inizia a litigare con il personale per avere uno sconto. Dopo poco vengono cacciati dalla struttura.

Piero e Franco sono di nuovo sul treno, stavolta di ritorno in città. Franco cerca di trattenere le risate e scherza che in un bosco si può dormire gratis. Piero sembra illuminato da questa affermazione. Passa un controllore e gli chiede i biglietti, loro non li hanno.

Il giorno dopo, Piero sta fumando una sigaretta seduto su una panchina della piazza. Franco arriva e gli porge una vecchia e consumata tenda da campeggio: inizia il vero viaggio.

I due ragazzi si inoltrano nella parte più fitta di un bosco fuori città. Quando trovano uno spazio adatto, allestiscono l'accampamento. Piero inizia a montare da solo la tenda; dopo diverse imprecazioni e martellate alle dita, riesce a farla stare su. Franco riprende tutta la scena in silenzio.

I primi giorni si seguono spensierati. Piero comincia a registrare la canzone a cui sta lavorando. Fumando e ascoltando musica, Piero racconta a Franco tutte le cose fighe che faranno quando lui sfonderà con la musica e saranno lontani da quella città.

Durante una delle sessioni di registrazione, il computer di Piero si spegne di colpo. I

ragazzi sono costretti a tornare in città per andare in fast food. Seduti a un tavolo del ristorante, iniziano a ricaricare tutta la loro attrezzatura attaccandola a una presa a muro. Nel mentre condividono un singolo pacchetto di patatine sotto gli sguardi torvi degli altri clienti e del personale.

Dopo la prima settimana i ragazzi continuano il loro ritiro spirituale, ma i problemi iniziano a farsi più grossi. Per lavarsi sono costretti a trovare una piccola cascata del fiume che scorre nel bosco. Finito il poco cibo che si era portato, Piero scende di nuovo in città per taccheggiare in un supermercato. Una sera, dopo che hanno entrambi preso dell'LSD, Piero tira fuori un ago e della china. I due ragazzi si tatuano a vicenda, rispettivamente, uno smile felice e uno smile triste sul polso. Quando hanno finito i tatuaggi perdono ancora molto sangue, i ragazzi si avvicinano i polsi e fanno combaciare gli smile a simulare il patto di sangue che li lega.

Dopo il primo mese, Piero ha finalmente finito di registrare la sua traccia. Convinti di essere finalmente a un punto di svolta, i due ragazzi festeggiano fino a tardi per celebrare il momento.

La mattina dopo, vengono svegliati da alcune gocce di pioggia e si accorgono di aver dormito ai piedi di un albero. Purtroppo, in breve tempo, la pioggia si trasforma in acquazzone e poi in diluvio. Il loro accampamento di fortuna non regge e, nonostante gli sforzi, perdono tutta l'attrezzatura.

Quando cessa di piovere, si è salvato poco o nulla, in particolare, la traccia musicale appena conclusa è persa per sempre. Franco dice a Piero che questa nei boschi è stata una bella esperienza, ma che evidentemente sono costretti a interromperla. Piero, però, non vuole sentire ragioni ed è convinto che si possa fare tutto da capo. I due amici finiscono per litigare, si prendono a pugni e, alla fine, Franco decide di tornare a casa da solo, abbandonando l'amico.

Piero prova a continuare a documentare la sua esperienza filmandosi col cellulare, ripetendo, con scarsa convinzione, che sta meglio da solo. Franco, tornato a casa sua, si riprende da solo con la videocamera per raccogliere alcuni suoi pensieri sul periodo appena passato.

Alcuni giorni dopo, Franco, accompagnato dalla ex ragazza di Piero preoccupata per lui, torna nel bosco e trova Piero sporco e affamato che vive come un animale.

Franco e la ragazza provano a farlo ragionare, non sta più inseguendo il suo sogno o

cercando sé stesso, ma si sta solo uccidendo di fame e di stenti. Piero è irremovibile sull'abbandonare la foresta e si allontana dai suoi amici addentrandosi ancora di più nel bosco. Franco lo segue di nascosto, sempre riprendendolo con la videocamera. Piero continua a camminare fino a che non si accascia ai piedi di un albero e scoppia a piangere. Il suo pianto riecheggia nel silenzio della foresta.

Qualche tempo dopo, Franco va a trovare Piero nel fast food in cui sta lavorando. Piero va in pausa per parlare con l'amico. Mentre fumano una sigaretta nel retro del locale, Franco chiede all'amico quando ha intenzione di riprendere gli studi. Piero gli dice che non gli passa neanche per la testa e che sta facendo tutto questo solo per mettere da parte abbastanza soldi per andarsene dalla città e registrare il nuovo pezzo che ha in mente. Franco si avvicina all'amico, Piero tira fuori il suo cellulare e gli fa sentire la demo del pezzo.

Alcuni spezzoni di un'intervista a Lil Tracy, a cui la vicenda è liberamente ispirata, spiegano come è andata veramente la sua vita dopo il periodo nel bosco.



"Lil Tracy nel 2020"

PERCHÉ?

Sono sempre rimasto affascinato dall'estetica e dai suoni del nuovo filone di musica Cloud Rap/ Emo Trap. Ho avuto la fortuna di iniziare a seguire la parabola di molti di questi artisti quando il genere era ancora fatto tutto su internet, dove era nato.

I temi della morte, della depressione, del rimpianto e dell'abuso, raccontati attraverso una musica che unisce il rap, prima a sonorità tipiche della Vaporwave e successivamente al Nu Metal e al Pop Punk, mi ha sempre suscitato dalle forti emozioni.

Nel tardo 2015/ inizio 2016, tutti questi artisti condividevano la propria musica su piattaforme come Soundcloud o BandCamp. Oggi Lil Tracy è un artista verificato su Spotify con 4 milioni di ascoltatori mensili

Questo nuovo filone musicale è già arrivato al cinema, attraverso alcuni documentari che raccontano le storie di alcuni tra i più famosi artisti del genere. Questi temi e queste storie formano un immaginario narrativo ben definito, ma ancora poco sfruttato. È il momento per vederlo e raccontarlo anche attraverso storie di fiction.



"Everybody's Everything, documentario sulla vita di Lil Peep. Prodotto da Terence Mallick"



"In My Head, Documentario sulla vita di Yung Lean. Presentato al Stockholm International Film Festival"